

COME SI FA IL "COMPOST"

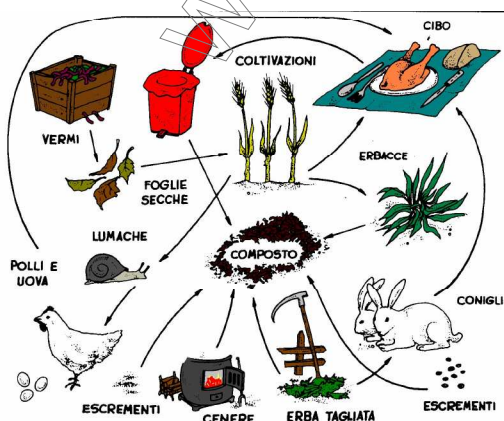
È un peccato gettare nei cassonetti delle immondizie i rifiuti organici della cucina e dell'orto-giardino. Si tratta di materiale prezioso che invece di gravare inutilmente sul trasporto delle immondizie e sulle discariche, dove diviene estremamente inquinante, può essere vantaggiosamente trasformato in humus e restituito al terreno.

Circa un terzo dall'immondizia prodotta da una persona è composta da rifiuti organici, che possono quindi essere reintrodotti nei cicli della natura. Il compostaggio dei rifiuti organici della cucina e dell'orto è la soluzione più naturale per smaltire questi rifiuti e produrre al tempo stesso dell'ottimo humus da restituire alla terra. Il composto è infatti il più antico e naturale concime ed ammendante del terreno che si conosca. Mantiene fertile e sano il terreno e nutre le piante. Con la raccolta differenziata dei rifiuti organici e il loro compostaggio non produciamo solo un ottimo concime per le nostre piante ma abbiamo la possibilità di dare un contributo attivo alla salvaguardia dell'ambiente producendo meno rifiuti.

Cosa si può compostare ?

- Resti di frutta e ortaggi
- Resti di cibi (al centro del composto)
- Fiori secchi
- Filtri di tè e caffè
- Gusci d'uova triturati
- Resti di lana, penne, capelli
- Erbacce* (anche secche)
- Fogliame
- Materiali legnosi sminuzzati (In piccole quantità)
- Cenere di legna
- Carta non stampata e cartone

* Le erbacce, come la gramigna, che si propagano attraverso le radici non vanno messe nel composto.



Quanto più vario e meglio miscelato è il materiale da compostare, tanto più equilibrata sarà la sua composizione e più facile il compostaggio. Al fine di equilibrare il rapporto carbonio/azoto è importante miscelare materiali con caratteristiche diverse. Sostanze ricche di carboidrati: fogliame, paglia, residui di potature, carta. Sostanze ricche di proteine: rifiuti della cucina, erba verde, letame.

Dove fare il composto

Per il composto è bene scegliere un luogo parzialmente ombreggiato, ma esposto a sud, possibilmente lontano dai confini con altri giardini. Nei cumuli e cassoni aperti, il composto deve sempre essere coperto con uno strato di materiale permeabile come paglia vecchie stuoie o sacchi di juta. Questo al fine d'impedire l'eccesso di calore nelle giornate di sole e che il cumulo si inzuppi troppo d'acqua nelle giornate piovose.



Aiutare i microrganismi

La decomposizione dei materiali organici è un processo vivente al quale prende parte un numero inimmaginabile di organismi (batteri, funghi, lombrichi, insetti, ecc.) i quali possono operare solo se posti nelle condizioni adatte. Affinché questi preziosi organismi possano svolgere il loro compito dobbiamo garantire loro:

- Aria (ossigeno)
- Acqua
- Una nutrizione equilibrata (composizione del materiale)
- Sufficiente sviluppo di calore

È necessario che nel composto non venga a mancare l'ossigeno perché in tal caso la sostanza organica invece di trasformarsi in buon humus, marcisce. Onde evitare ristagni, cumulo e cassone devono poggiare direttamente sul terreno, mai su un fondo impermeabile come cemento o asfalto. Il materiale non deve essere troppo compresso e se molto sminuzzato è bene aggiungere qualche pezzo grossolano che favorisca l'aerazione, soprattutto sul fondo del cassone o del cumulo (ramaglia, torsoli di cavolo, ecc.). È essenziale che il materiale da compostare mantenga un'umidità equilibrata. Il materiale non deve mai seccarsi. Per accelerarne la maturazione occorre rimescolare il composto ogni 6-12 settimane. È questo il momento migliore per aggiungere eventualmente calcare, terra dell'orto e bentonite.

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

1) IL VETRO

Rappresenta il 5-6% del totale dei rifiuti ed è possibile raccoglierlo separatamente nel 70-80% dei casi. Può essere riciclato molte volte, specie se raccolto differenziatamente anche rispetto al colore (verde, marrone, trasparente, ecc.).

2) LA CARTA

In termini di peso la percentuale cartacea è stimata tra il 20% e il 30% del totale dei rifiuti solidi urbani (RSU). Recuperare questo materiale significa risparmiare enormi quantità d'acqua e d'energia (necessarie in fase di produzione) oltre che la pasta di cellulosa proveniente dalle piantagioni arboree. Non è riciclabile la carta copiativa, plastificata, lucida, oleata, ecc.

3) L'ALLUMINIO

Il peso delle lattine rappresenta meno del 3% del totale dei rifiuti, però questa percentuale risulta essere molto maggiore in termini di volume. Oltre il 70% delle lattine in circolazione è di alluminio, materiale molto pregiato. Per ricavare 1 kg di alluminio nuovo da quello riciclato, occorre 20 volte meno energia che per produrlo ex novo dalla bauxite (minerale da cui ha origine).

4) LE PLASTICHE

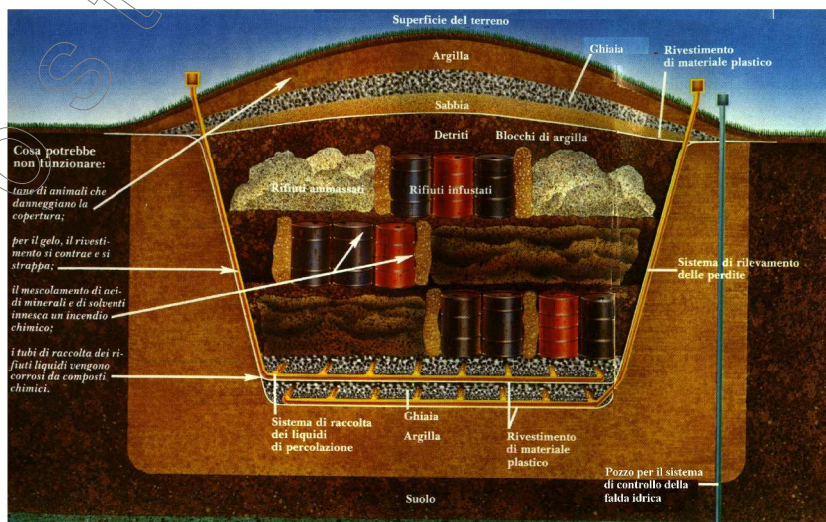
Rappresentano il 10-12% in peso ed il 20-25% in volume dei nostri scarti. Nessun organismo vivente è in grado di metabolizzarle, quindi rimangono per sempre nell'ambiente, sia nel terreno che nelle acque. Se bruciate rilasciano nell'aria varie sostanze tossiche tra le quali la diossina.

Rifiuti speciali

- 1) Si stima che buona parte dei farmaci venduti rimanga alla fine inutilizzata. In essa è contenuta un'infinità di principi attivi che in ogni caso non devono finire in discarica dove, mescolati con altro, potrebbero creare dei composti altamente venefici.
- 2) Le batterie delle automobili oltre a vari acidi contengono generalmente piombo. Nelle comuni pile sono contenuti metalli pesanti quali il mercurio ed il cadmio: la quantità di mercurio contenuta in 400 g di pile, pari ad 1 g, è in grado di contaminare 1000 m³ d'acqua o 200 quintali di cibo. Lo smaltimento differenziato dei metalli pesanti, nonostante gli alti costi, serve ad evitare che questi entrino nella catena alimentare comportando danni per la salute dell'intero ecosistema.

Rifiuti tossici

Sono costituiti da: scarti dell'industria chimica, scorie radioattive, materiali cancerogeni. Piuttosto che stivarli nei paesi dove non esistono controlli, bisognerebbe evitare di produrli.



Discarica o inceneritore?

Dal momento che materiali non biodegradabili vengono messi in circolazione, ogni collocazione risulta ecologicamente insoddisfacente, ogni tecnica messa in campo per la loro gestione, rimane inevitabilmente inscritta nell'ambito della "riduzione del danno". In questo senso le discariche con la loro ingombrante presenza ripropongono la questione della insostenibilità globale dei nostri consumi, a differenza degli inceneritori che oltre ad altri problemi, tendono a celare il problema scaricandolo direttamente nell'atmosfera sotto forma di emissioni nocive.



RIDUZIONE ALL'ORIGINE DEI RIFIUTI

Nella nostra cultura il concetto di "rifiuto" è entrato di recente. Infatti è solo nel secondo dopoguerra che gli "scarti", parallelamente alla diffusione nelle città di nuovi stili di produzione e consumo, assumono la loro concretezza. Negli anni successivi, fino ai nostri giorni, la proliferazione apparentemente inarrestabile della quantità e qualità dei rifiuti è tale da far risultare improcrastinabile un cambiamento radicale dell'approccio alla questione.

Occorre produrre ed acquistare meno rifiuti

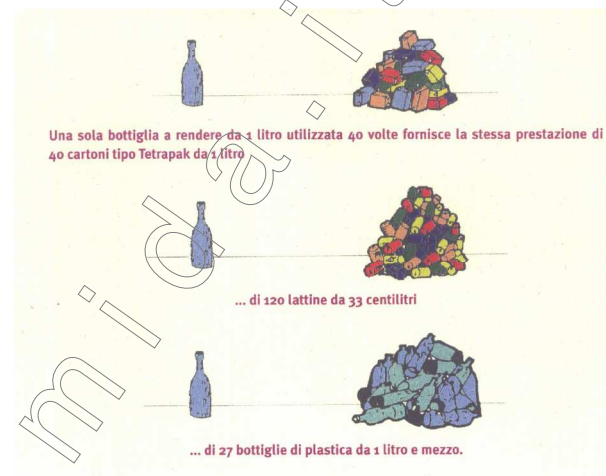
Dal 1975 al 2003 in Italia la produzione di rifiuti solidi urbani (RSU) è più che raddoppiata, passando da 13 a **30 milioni di tonnellate** l'anno, vale a dire: da una media di 6 etti al giorno per abitante a 1,4 Kg. Oggi la media nazionale **pro capite** giornaliera è vicina a **1,5 Kg**. Si stima che nei casi peggiori (uso massiccio di fast food e "usa e getta") circa la metà del peso di ciò che acquistiamo finisca in pattumiera. (APAT 2003)

Generalmente quello che quotidianamente scartiamo si divide in 4 diverse tipologie, delle quali solo una di esse può effettivamente venir designata come "rifiuto".

- 1) Frazione organica (umida e secca)
- 2) Frazione composta da materiali facilmente recuperabili attraverso la raccolta differenziata
- 3) I rifiuti speciali o più pericolosi (pile esauste, farmaci scaduti, ecc.)
- 4) L'indifferenziato, ovvero il pattume propriamente detto. È solo l'indifferenziato che finisce inevitabilmente in discarica, con costi ambientali ed economici ormai conosciuti da tutti.

Come ridurre al minimo quest'ultima frazione è il compito di questa breve lista di consigli.

- 1) Prima di acquistare qualsiasi merce chiederci se veramente ne abbiamo bisogno o la desideriamo. Il più delle volte si acquista o si consuma perché non si sa cos'altro fare. **Meglio non far nulla.**
- 2) Imballaggi, involucri, contenitori: nei casi peggiori, di solito relativi ai beni più voluttuari, si può arrivare anche a 7 successivi confezionamenti; il prodotto che si presenta più "nudo" possibile alla vista dell'acquirente, generalmente è di migliore qualità e più economico rispetto agli altri. **Sfuso è meglio**
- 3) Quando si fa la spesa è sempre bene portarsi una sporta durevole e rifiutare le borse di plastica.
- 4) I contenitori "a perdere" di bevande costituiscono, in quanto ad ingombro, buona parte del volume del nostro rifiuto indifferenziato. La scomparsa o quasi del "vuoto a rendere" ha più di altri elementi



determinato la proliferazione del rifiuto.

- 5) Come materiale per i contenitori il vetro è comunque il più igienico, inerte, riutilizzabile e "proprio alla fine" anche riciclabile
- 6) Tra le varie plastiche solo il PET (polietilentereftalato - quello delle bottiglie) è, in piccola parte, riciclabile. Nei limiti del possibile evitare quindi l'acquisto di plastiche usa e getta.
- 7) Tutti gli imballaggi, in special modo i contenitori, sono molto voluminosi: provare a ridurre l'ingombro consente anche di limitare il numero dei conferimenti al cassonetto.
- 8) Non dimenticare mai che la tassa sui rifiuti, comunque venga calcolata, è sempre relativa alla quantità di indifferenziato che si getta nel cassonetto.

